

COMUNE DI PALESTRO

Provincia di Pavia



IL VOLONTARIO

a cura di

Giorgio Carfagna e Giovanni Friscia



*Fascicolo destinato ai Componenti il
“Comitato Comunale di Protezione Civile”
del Comune di Palestro*

*Il contenuto di questo fascicolo è
destinato ai Volontari appartenenti al*

COMITATO COMUNALE
DI
PROTEZIONE CIVILE
DEL
COMUNE DI PALESTRO

*Il fascicolo è stato redatto allo scopo
di fornire le informazioni di base che
possono rendere più efficace l'opera
del volontario, qualunque sia il suo in-
carico.*

*Molte informazioni potranno sem-
brare ovvie o scontate, ma è bene ri-
cordarsi che in caso di emergenza
nulla è ovvio e scontato.*

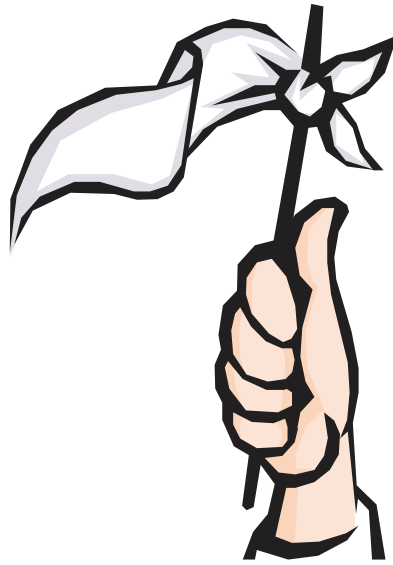


LA CATASTROFE

- **La catastrofe** è un avvenimento improvviso ed inaspettato che colpisce una collettività, sconvolge l'organizzazione sociale e provoca danni molto importanti, sia alla popolazione (morti e feriti) che alle cose (case, strade, ecc...).
- **La catastrofe** causa una temporanea sproporzione tra mezzi di soccorso disponibili immediatamente e le reali necessità causate dall'evento.
- **La catastrofe** è un avvenimento che richiede la mobilitazione straordinaria di una grande quantità di soccorsi.

CLASSIFICAZIONE DELLE CATASTROFI

Esistono due metodi di classificazione delle catastrofi. Il primo si basa sull'origine dell'evento, il secondo sul numero di vittime provocate.



CLASSIFICAZIONE DELLE CATASTROFI IN BASE ALLA LORO ORIGINE

CATASTROFI NATURALI

- **Catastrofi geologiche** - *Terremoti, frane, eruzioni vulcaniche, smottamenti, maremoti.*
- **Catastrofi climatiche** - *Alluvioni, inondazioni, valanghe, mareggiate, grandinate, ecc...*
- **Catastrofi batteriologiche** – *Epidemie.*
- **Catastrofi zoologiche** - *Invasioni di cavallette, termiti, ecc...*

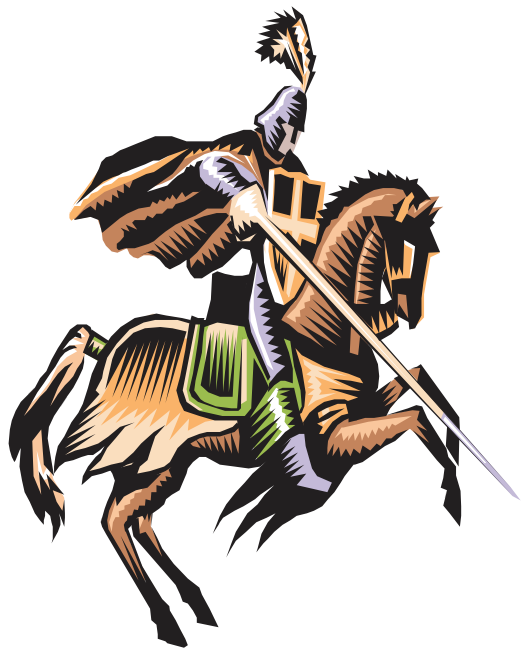
CATASTROFI TECNOLOGICHE

- **Incidenti** - Stradali, aerei, ferroviari, marittimi, fluviali.
- **Incidenti** - Chimici, nucleari, trasporto di sostanze pericolose.
- **Incendi** - Abitazioni, uffici, complessi industriali.
- **Crollo** – Immobili.
- **Cedimenti** – Dighe.
- **Esplosioni** - Silos, ordigni, materiali pericolosi.



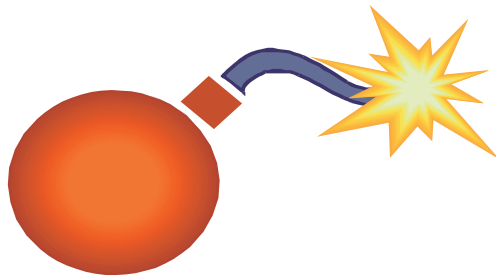
CATASTROFI DI GUERRA O DI CONFLITTO ARMATO

- **Cannoneggiamenti**
- **Bombardamenti** - Aerei, terrestri, navali.
- **Siluramenti**
- **Occupazione di eserciti nemici.**
- **Aggressioni** - Nucleari, batteriologiche, chimiche.
- **Sabotaggi.**



CATASTROFI SOCIALI

- ***Moti di rivolta.***
- ***Carestie.***
- ***Terrorismo e incidenti dolosi.***
- ***Presa di ostaggi.***



CLASSIFICAZIONE DELLE CATASTROFI SECONDO IL NUMERO DELLE VITTIME



- **Incidenti ordinari** - 1/10 vittime
- **Incidenti catastrofici** - 10/100 vittime
- **Disastri collettivi** - 100/1.000 vittime
- **Disastri maggiori** - 1.000/100.000 vittime
- **Catastrofi maggiori** - 100.000/1.000.000 vittime

Esiste un'altra classificazione che definisce un avvenimento **catastrofe** se provoca queste conseguenze:

- Morti.
- Oltre 100 feriti.
- Oltre 2.000 persone evacuate.
- Danni materiali valutati almeno 50 milioni di dollari U.S.A..



LA LOGISTICA

LA LOGISTICA è definita l'arte di predisporre, da parte di personale preparato, i mezzi di trasporto, le comunicazioni, gli approvvigionamenti, le strutture di accoglienza e di ricovero.

Nel quadro di una situazione di emergenza, si tratta dell'insieme del personale, dei mezzi e dei materiali da mettere in opera per una buona organizzazione dei soccorsi.

La logistica deve garantire:

- a. *Primo soccorso immediato.*
- b. *Diagnosi medica delle vittime traumatizzate, completata da interventi di estrema urgenza che consenta loro di sopravvivere ed affrontare il trasporto (Triage).*
- c. *Ripristino e gestione dei sistemi di comunicazione tra l'area sinistrata, il mondo esterno ed i soccorritori.*
- d. *Evacuazione dalla zona sinistrata.*
- e. *Trasporto e conservazione di viveri e materiali.*
- f. *Distribuzione di viveri e materiali a sinistrati e soccorritori.*
- g. *Installazione e gestione di strutture di ricovero per sinistrati e soccorritori.*
- h. *Sostituzione periodica del personale soccorritore.*

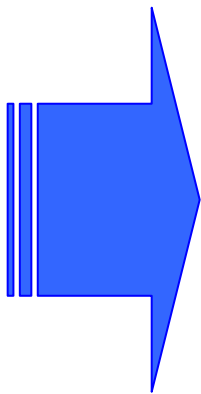
*L'impegno dei mezzi, la loro distribuzione, il loro impiego sul terreno, tenendo conto della natura della catastrofe, delle conseguenze materiali e umane e dei compiti da svolgere, è chiamata **TATTICA**.*

IL VOLONTARIO

Il Volontario organizzato costituisce una risorsa indispensabile nella gestione dell'emergenza. In base alle conoscenze specifiche partecipa direttamente alle operazioni di soccorso, provvedendo al trasporto e alla cura dei feriti, all'assistenza della popolazione, oppure ad attività tecniche o logistiche.

I Volontari, ben equipaggiati ed addestrati, è bene che si presentino sul luogo dell'emergenza già organizzati in gruppi precostituiti, omogenei, ed autonomi. E' l'Autorità respon-

sabile dell'organizzazione dei soccorsi a decidere il numero di volontari da utilizzare e il luogo dove inviarli.



IL VOLONTARIO DEVE SVOLGERE IL COMPITO CHE GLI E' STATO AFFIDATO, CON EFFICACIA E DISCIPLINA, A QUALUNQUE LIVELLO DELLA CATENA DEI SOCCORSI SI TROVI AD OPERARE.

COMPORTAMENTO DEL VOLONTARIO

Quando il Volontario è il primo testimone di un evento, deve:

- ***TRASMETTERE L'ALLARME.***
- ***FORNIRE TUTTE LE INFORMAZIONI E GLI ELEMENTI UTILI PERCHÉ L'INTERVENTO DEI SOCCORRITORI SIA RAPIDO E MIRATO.***

ATTENZIONE - LE INFORMAZIONI CHE IL VOLONTARIO FORNISCE DEVONO RISPECCHIARE LA REALTÀ E SE NON DETTATE DA UNA SPECIFICA CONOSCENZA, NON DEVONO CONTENERE VALUTAZIONI PERSONALI.

- *DEVE RIMANERE SUL LUOGO DELL'EVENTO FINO ALL'ARRIVO DEI SOCCORSI.*
- *DEVE SOSPENDERE LA PROPRIA AZIONE INDIVIDUALE NEL MOMENTO IN CUI SI COSTITUISCE LA PRIMA ORGANIZZAZIONE DI SOCCORSO.*

Quando il Volontario è inserito in una azione di soccorso articolata e complessa, deve:

- *INTEGRARE LA PROPRIA ATTIVITÀ NEL PIANO GENERALE DEI SOCCORSI.*
- *EVITARE DI ISOLARSI E COMPIERE AZIONI DETTATE SOLO DALLA PROPRIA INIZIATIVA E DAL PROPRIO IMPULSO.*

EQUIPAGGIAMENTO DEL VOLONTARIO

Il Volontario, quando partecipa ad un'azione di soccorso, deve essere in grado di operare nelle condizioni ottimali, senza costituire un peso per gli altri soccorritori.

Il Volontario soccorritore, perciò, deve essere dotato di adeguati

MEZZI INDIVIDUALI DI PROTEZIONE

Questi sono di due tipi:

- **VESTIARIO**
- **EQUIPAGGIAMENTO DI SUSSISTENZA**



VESTIARIO

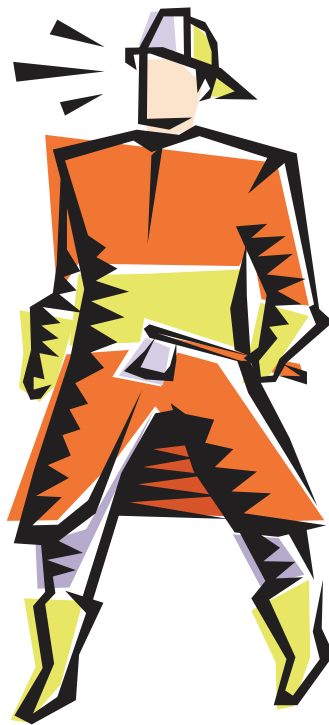
Il Volontario deve indossare capi di abbigliamento (vestiario) con le seguenti caratteristiche:

- *essere adatto alle condizioni ambientali in cui si è sviluppata l'emergenza.*
- *proteggere il Volontario dall'azione di elementi ostili (caduta di oggetti, folgorazioni, ecc...).*
- *essere rinforzato nelle tre parti più importanti del corpo: testa con casco protettivo, mani con guanti, piedi con stivali o altre calzature specifiche se le condizioni di lavoro lo richiedono.*
- *essere adatto alle condizioni climatiche della località colpita dall'emergenza: deve, quindi, proteggere il Volontario dal caldo, dal freddo, dalla pioggia o dall'umidità, anche per periodi prolungati.*
- *essere idoneo al posto di lavoro a cui è assegnato il Volontario.*
- *essere comodo, non ostacolare i movimenti, ma non deve offrire appigli.*
- *essere di tessuto resistente.*



Nel caso in cui il Volontario sia dotato di una **divisa**, questa deve:

- essere omologata;
- essere identica per tutti i membri della stessa organizzazione;
- avere un colore particolare, un simbolo o un distintivo ben visibile per permettere l'identificazione del Volontario e della sua mansione.



EQUIPAGGIAMENTO DI SUSSISTENZA

*Il VOLONTARIO SOCCORRITORE deve essere autonomo sul piano **alimentare** e dell'**alloggio**, soprattutto durante le prime fasi dell'emergenza, in attesa dell'entrata in funzione dell'organizzazione logistica dei soccorsi.*

E' necessario, perciò, che il VOLONTARIO abbia acqua da bere e razioni alimentari per almeno 2/3 pasti e che sia in possesso di un sacco a pelo, di una coperta e eventualmente di una tenda.



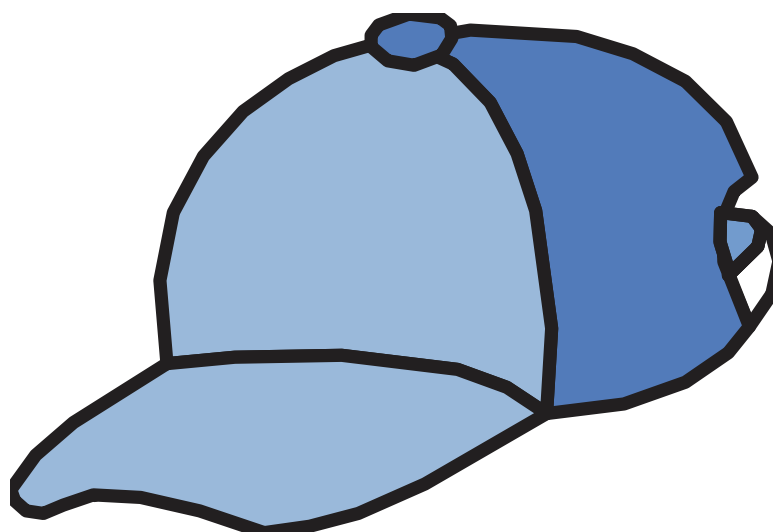
Inoltre il VOLONTARIO deve sempre rispettare le regole di base in materia di igiene personale, soprattutto in caso di impiego prolungato, portando con sé vestiario di ricambio, sapone, dentifricio, ecc...

Tutto il materiale deve essere contenuto in una borsa o in uno zaino per facilitarne il trasporto.

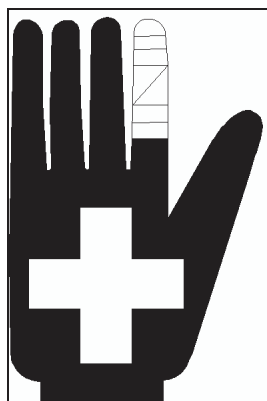
EQUIPAGGIAMENTO PERSONALE DEL VOLONTARIO SOCCORRITORE

- TORCIA ELETTRICA E BATTERIE DI RISERVA.
- ACCENDINO.
- FORNELLO A GAS.
- POSATE (FORCHETTA, COLTELLO, CUCCHIAIO).
- COLTELLO MULTIUSO.
- BORRACCIA.
- BORSA PER PULIZIA PERSONALE.
- ASCIUGAMANI.
- BUSTA CUCITO.
- MAGLIE (COTONE O LANA).
- CALZE (COTONE O LANA).
- BIANCHERIA INTIMA.
- 1 MAGLIONE.
- 1 PAIO DI PANTALONI.
- 1 TUTA DA GINNASTICA.
- 1 BERRETTO DI LANA.
- 1 PAIO DI GUANTI DI LANA.
- 1 PAIO DI GUANTI DA LAVORO.
- 1 IMPERMEABILE (MANTELLA, GIACCA, K - WAY, ECC...).
- 1 PAIO DI SCARPE DA GINNASTICA.
- 1 PAIO DI PEDULE (SCARPE PESANTI CON SUOLA IN PARA).
- 1 PAIO DI STIVALI.
- 1 SACCO A PELO.
- 1 COPERTA.

Se si è in possesso di una tuta o divisa, alcuni vestiti indicati non sono strettamente necessari. Il tessuto degli indumenti deve essere scelto in base al clima della zona colpita dall'emergenza o alla stagione. L'elenco può essere completato con altri oggetti o indumenti particolarmente necessari al singolo Volontario.



PRONTO SOCCORSO PERSONALE



ATTENZIONE

*E' opportuno che il Volontario porti con se, **sia durante l'emergenza che in esercitazione, un minimo pronto soccorso personale**, per far fronte a piccole emergenze (escoriazioni, abrasioni, piccole ferite, distorsioni, ecc...).*

Esistono in commercio confezioni già pronte, comunque è bene avere a disposizione:

- CEROTTI PREPARATI DI DIVERSO FORMATO.
- CEROTTO ADESIVO.
- COTONE IDROFILO.
- PREPARATI DISINFETTANTI (ALCOOL, ACQUA OSSIGENATA, BIALCOOL, ECC...).
- SPILLE DI SICUREZZA.
- GARZA STERILE.
- AMMONIACA (PER LA CURA DI PUNTURE DI INSETTI).
- LACCIO EMOSTATICO.
- FORBICI.

Il materiale sopra indicato deve essere conservato in un contenitore impermeabile a chiusura ermetica.

Per completezza di informazione, occorre ricordare che sarebbe opportuno avere a disposizione anche:

- *bende triangolari (servono a sostenere un arto offeso, a tener ferma una medicazione alla testa, al piede, al ginocchio).*
- *stecche di diversa lunghezza (in caso di fratture articolari).*
- *pomate anti-ustione.*
- *pomate antistaminiche.*
- *pomate per curare traumi, contusioni, distorsioni.*
- *bagni oculari.*
- *ghiaccio secco.*
- *guanti monouso.*
- *pinze per rimuovere schegge.*

E' opportuno, inoltre, che il Volontario abbia con se un documento che riporti il gruppo sanguigno di appartenenza ed eventuali altre informazioni sanitarie.

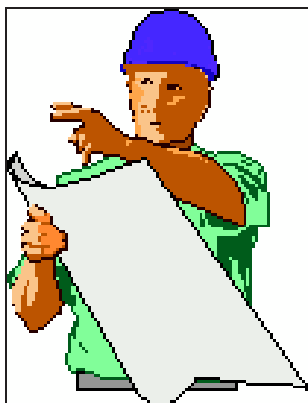
COMPORTAMENTO DEL VOLONTARIO SOCCORRITORE



Il Volontario soccorritore, quando si trova nella località colpita dalla catastrofe, davanti alle rovine delle case, alla sofferenza dei feriti, ai morti, alla disperazione di chi ha perso i propri cari o i propri averi, deve saper controllare le proprie inevitabili emozioni, al fine di poter prestare la propria opera di soccorso al meglio. Si possono diminuire gli effetti dovuti alle forti emozioni imparando a ripetere i “gesti tecnici” in modo automatico. Questo risultato lo si raggiunge effettuando molte esercitazioni: solo così il Volontario soccorritore può svolgere il proprio compito con calma, in modo lucido e preciso.

Il Volontario soccorritore, durante l'emergenza, deve dimostrare autorità e fermezza : è provato che molte reazioni nevrotiche da parte di superstiti o vittime, sono ridotte o eliminate con incoraggiamenti o con ordini impartiti con fermezza.



Il Volontario soccorritore se si comporta in modo calmo e dimostra sicurezza nel compiere i suoi “gesti tecnici”, trasmette a chi è stato colpito dalla calamità un effetto rassicurante; deve quindi imparare a dimostrarsi calmo, fermo, autorevole e rassicurante.



Il Volontario soccorritore, però, non deve eccedere nel dimostrarsi autoritario: un atteggiamento eccessivo aggrava l'ansia delle vittime che hanno bisogno di rassicurazioni e comprensione. Pur rimanendo autorevole, fermo e calmo, il Volontario deve collaborare e cooperare

RIASSUMENDO

**QUANDO IL VOLONTARIO SOCCORRITORE
E' CHIAMATO A SVOLGERE UN COMPITO O A PORTARE
A TERMINE UNA MISSIONE, DEVE:**

-  **FRENARE OGNI SLANCIO IMPULSIVO**
-  **FRENARE LA PROPRIA SUSCETTIBILITA'**
-  **LASCIARE SPAZIO AD UN ATTEGGIAMENTO MODESTO E
ALLO SPIRITO DI DISCIPLINA**

- *IL VOLONTARIO DEVE POSSEDERE TUTTE LE QUALITA' NECESSARIE PER OPERARE IN UN AMBIENTE OSTILE O SU UN TERRENO DIFFICILE.*
- *QUESTO ADATTAMENTO ALLE DIVERSE FUNZIONI SI OTTIENE CON UN ADDESTRAMENTO PERMANENTE E UN AGGIORNAMENTO CONTINUO NEL CAMPO DELLE PROPRIE CONOSCENZE SPECIFICHE.*
- *SE SARANNO RISPETTATE QUESTE CONDIZIONI, L'OPERA DEL VOLONTARIO SARA' EFFICACE NELLA CATENA DEI SOCCORSI E POTRA' PORTARE IL PROPRIO AIUTO IN OGNI SITUAZIONE DI EMERGENZA ECCEZIONALE.*

Le pagine che seguono contengono una serie di informazioni di base che permettono al volontario soccorritore, in caso di intervento, di capire le reazioni di chi e' colpito da una catastrofe e di comportarsi in modo corretto.

COMPORTAMENTO E REAZIONI DELLE VITTIME DI UNA CATASTROFE

VITTIMA - *Questo termine indica non solo i morti ed i feriti, ma anche i sopravvissuti fisicamente indenni e i sinistrati che hanno accusato la perdita di parenti e dei beni materiali.*

COMPORTAMENTO DELLE VITTIME - *Le vittime, immediatamente dopo l'evento, hanno reazioni e comportamenti, individuali o di gruppo, che possono aumentare la confusione e la disorganizzazione sociale e costringere i soccorritori a impegnare inutilmente tempo ed energie.*
Gli studi fatti insegnano che, nella maggior parte delle catastrofi, il 70% degli individui mantiene un comportamento apparentemente calmo, ma che in realtà corrisponde alla incapacità di provare emozioni e di avere iniziative di ogni tipo; il 15% degli individui manifesta subito reazioni di disagio; il 15% degli individui mantiene sangue freddo.



REAZIONI INDIVIDUALI

DELLE VITTIME

1) Reazioni ridotte nel tempo e senza conseguenze:

Le reazioni della vittima possono essere: fuga precipitosa, agitazione psicomotoria, aggressività, immobilità, ecc... Sono di breve durata e non lasciano conseguenze. Quando la vittima riacquista lucidità, generalmente prova un senso di vergogna per quello che ha fatto.

Intervento dei soccorritori: *Deve limitarsi a parole energiche ma rassicuranti pronunciate con tono di voce calmo, ma fermo. E' bene che la vittima sia subito coinvolta nelle attività di soccorso.*

2) Reazioni ridotte nel tempo e senza conseguenze, ma tardive:

La vittima, anche se durante la catastrofe ha saputo mantenersi calma e durante le operazioni di soccorso ha prestato il proprio aiuto in modo valido, improvvisamente viene colta da: crisi di pianto, eccessi di aggressività, tremore alle braccia e alle gambe, comportamenti isterici, ecc....

Generalmente la crisi si manifesta quando il pericolo è passato e le forze fisiche e le risorse morali si sono esaurite. Inoltre il fatto di non essere più concentrati in attività di soccorso, rende la vittima facilmente preda dell'ansia e dell'angoscia.

Questo fenomeno colpisce quelle persone che in apparenza sembrano calme, ma che in realtà la catastrofe ha reso incapaci di provare sensazioni. Il loro lavoro, fino al momento della crisi, è stato un insieme di gesti compiuti meccanicamente.

Intervento dei soccorritori: *Se la crisi non termina in modo autonomo, dovrà servire a facilitare il suo superamento con parole di conforto o di incoraggiamento, per poi rein-*

tegrare il soggetto nel gruppo dei superstiti impegnati in altre attività di soccorso.

3) Reazioni durature:

Colpiscono vittime che già prima dell'evento sono soggetti psicologicamente fragili o sofferenti psichici. Sono reazioni spettacolari (tentativo di suicidio, improvvise fughe ingiustificate, false paralisi, falsa cecità, allucinazioni, paura di rivivere l'evento, ecc...), sono continuate nel tempo e cessano quando il medico interviene con il farmaco adatto.

Intervento dei soccorritori: Deve servire ad isolare la vittima dal gruppo degli altri superstiti, a mantenerla sul posto del ritrovamento il meno possibile, a portarla immediatamente al più vicino posto medico per le cure del caso.

E' scontato ricordare che l'analisi di questi comportamenti e le decisioni conseguenti sono unicamente compito del personale medico.

REAZIONI COLLETTIVE DELLE VITTIME

Colpiscono gruppi più o meno numerosi di vittime e, in alcuni casi, anche tutta la comunità coinvolta nella catastrofe.

1) Fuga

E' la reazione più diffusa. Consiste nell'abbandono della zona sinistrata, coincide con il ritardo nell'arrivo dei soccorsi, dura qualche ora e termina con il raggiungimento di un luogo considerato sicuro. Causa un afflusso massiccio e incontrollato di superstiti, alla ricerca di aiuto, nelle zone intorno all'area colpita dalla catastrofe.

Intervento dei soccorritori: Deve bloccare la fuga portando i soccorsi e le cure richieste e riorganizzando i gruppi. Questi interventi rassicurano e tranquillizzano le vittime, allontanando la paura.

2) Paura collettiva o panico

E' la reazione più temuta e più pericolosa. Consiste in una fuga disperata accompagnata da atti violenti. Il panico collettivo si sviluppa all'improvviso per il sopraggiungere di un pericolo reale o di una minaccia reale o immaginaria e si propaga per imitazione. Causa morti e feriti perché calpestati o schiacciati contro un ostacolo e si esaurisce spontaneamente, dopo alcuni minuti. E' seguito da una fase di calma dovuta allo scaricarsi della tensione.

Intervento dei soccorritori: Esaurito il fenomeno, con la loro presenza, devono rassicurare e tranquillizzare la popolazione, riorganizzare i gruppi, individuare e isolare gli individui che possono aver provocato la reazione. L'intervento migliore consiste nella prevenzione: gestione razionale dell'allarme e informazioni continue alla popolazione.

IL RUOLO ATTIVO DELLA POPOLAZIONE COLPITA DALLA CATASTROFE

La popolazione colpita da una catastrofe, anche se vittima delle reazioni descritte nelle pagine precedenti, ha un ruolo importante ed utile nella gestione dei primi soccorsi.

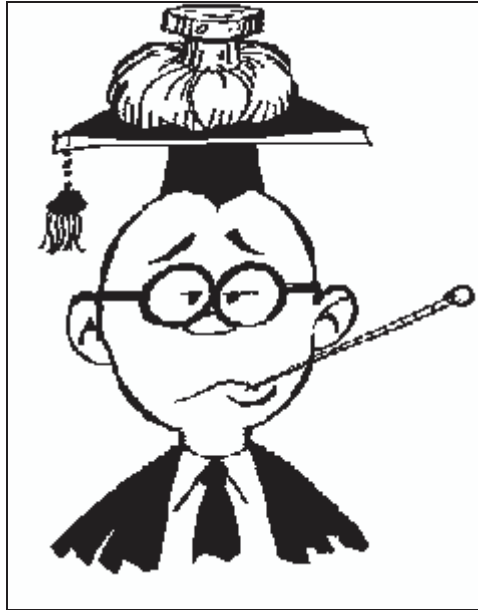


Gli abitanti della zona interessata dall'evento, infatti, possono:

- *indicare ai convogli dei soccorritori le vie di comunicazione migliori o alternative;*
- *collaborare nella ricerca dei dispersi e nel riconoscimento delle vittime;*
- *fornire informazioni indispensabili a proposito di eventuali pericoli derivanti dalla presenza di industrie, di depositi o di altre attività nella zona.*

Occorre ricordare, inoltre, che tra le vittime ci sono persone che per la loro professione, preparazione e posizione sociale possono esercitare un ruolo importante nella organizzazione dei soccorsi e influenzare positivamente la popolazione (amministratori pubblici, medici, ministri del culto, insegnanti, rappresentanti delle forze dell'ordine, ecc...).

Non tenere conto di queste risorse umane esistenti è un errore sia sul piano organizzativo, che su quello della prevenzione delle reazioni psicologiche collettive causate dalla catastrofe.



Parte Normativa:

Stralcio di alcuni articoli tratti dalla Legge 24 febbraio 1992, n. 225 (in Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale, 17 marzo, n. 64) di

Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile

Art. 3.

Attività e compiti di protezione civile.

- 1) Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa agli eventi di cui all'art. 2.
- 2) La previsione consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.
- 3) La prevenzione consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'art. 2 anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.
- 4) Il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di cui all'art. ogni forma di prima assistenza.
- 5) Il superamento dell'emergenza consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

- 6) Le attività di protezione civile devono armonizzarsi, in quanto compatibili con le necessità imposte dalle emergenze, con i programmi di tutela e risanamento del territorio.

Art. 4.

Direzione e coordinamento delle attività di previsione, prevenzione e soccorso.

- 1) Il Dipartimento della protezione civile predispone, sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei Ministri e in conformità ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile di cui all'art. 8, i programmi nazionali di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio, i programmi nazionali di soccorso ed i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza.
- 2) I programmi nazionali di cui al comma 1 sono adottati avvalendosi dei Servizi tecnici nazionali di cui all'art. 9 della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri e sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e sono trasmessi al Parlamento.
- 3) Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'art. 1, comma 2, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, al fine di consentire opportune verifiche della efficienza dei programmi e dei piani di cui al comma 1 del presente articolo, dispone la esecuzione di periodiche esercitazioni, promuove, d'intesa con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, studi sulla previsione e prevenzione delle calamità naturali e delle catastrofi ed impartisce indirizzi ed orientamenti per l'organizzazione e l'utilizzazione del volontariato.

Art. 5.

Stato di emergenza e potere di ordinanza.

- 1) Al verificarsi degli eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera c), il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'art. 1, comma 2, del Ministro per il coordinamento della protezione civile, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi. Con le medesime modalità si procede alla eventuale revoca dello stato di emergenza al venir meno dei relativi presupposti.
- 2) Per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione di cui al comma 1, si provvede, nel quadro di quanto previsto dagli articoli 12, 13, 14, 15 e 16, anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente, e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.
- 3) Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'art. 1, comma 2, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, può emanare altresì ordinanze finalizzate ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose. Le predette ordinanze sono comunicate al Presidente del Consiglio dei Ministri, qualora non siano di diretta sua emanazione.

- 4) Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'art. 1, comma 2, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, per l'attuazione degli interventi di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo, può avvalersi di commissari delegati. Il relativo provvedimento di delega deve indicare il contenuto della delega dell'incarico, i tempi e le modalità del suo esercizio.
- 5) Le ordinanze emanate in deroga alle leggi vigenti devono contenere l'indicazione delle principali norme a cui si intende derogare e devono essere motivate.
- 6) Le ordinanze emanate ai sensi del presente articolo sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, nonché trasmesse ai sindaci interessati affinché vengano pubblicate ai sensi dell'art. 47, comma 1, della legge 8 giugno 1990, n. 142.

Art. 11.

Strutture operative nazionali del Servizio.

- 1) Costituiscono strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile:
 - a) il Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;
 - b) le Forze armate;
 - c) le Forze di polizia;
 - d) il Corpo forestale dello Stato;
 - e) i Servizi tecnici nazionali;
 - f) i gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui all'art. 17, l'Istituto nazionale di geofisica ed altre istituzioni di ricerca;
 - g) la Croce rossa italiana;
 - h) le strutture del Servizio sanitario nazionale;
 - i) le organizzazioni di volontariato;
 - l) il Corpo nazionale soccorso alpino-CNSA (CAI).
- 2) In base ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile, le strutture operative nazionali svolgono, a richiesta del Dipartimento della protezione civile, le attività previste dalla presente legge nonché compiti di supporto e consulenza per tutte le amministrazioni componenti il Servizio nazionale della protezione civile.
- 3) Le norme volte a disciplinare le forme di partecipazione e collaborazione delle strutture operative nazionali al Servizio nazionale della protezione civile sono emanate secondo le procedure di cui all'art. 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400.
- 4) Con le stesse modalità di cui al comma 3 sono altresì stabilite, nell'ambito delle leggi vigenti e relativamente a compiti determinati, le ulteriori norme regolamentari per l'adeguamento dell'organizzazione e delle funzioni delle strutture operative nazionali alle esigenze di protezione civile.

Art. 15.

Competenze del comune ed attribuzioni del sindaco.

- 1) Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile.
- 2) La regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a li-

vello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile.

- 3) Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al Presidente della Giunta regionale.
- 4) Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

Art. 18.

Volontariato.

- 1) Il Servizio nazionale della protezione civile assicura la più ampia partecipazione dei cittadini, delle associazioni di volontariato e degli organismi che lo promuovono all'attività di previsione, prevenzione e soccorso, in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o eventi di cui alla presente legge.
- 2) Al fine di cui al comma 1, il Servizio riconosce e stimola le iniziative di volontariato civile e ne assicura il coordinamento.
- 3) Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi, secondo le procedure di cui all'art. 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'art. 1, comma 2, della presente legge, del Ministro per il coordinamento della protezione civile, si provvede a definire i modi e le forme di partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile, con l'osservanza dei seguenti criteri direttivi:
 - a) la previsione di procedure per la concessione alle associazioni di contributi per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica;
 - b) la previsione delle procedure per assicurare la partecipazione delle associazioni all'attività di predisposizione ed attuazione di piani di protezione civile;
 - c) i criteri già stabiliti dall'ordinanza 30 marzo 1989, n. 1675/FPC, del Ministro per il coordinamento della protezione civile, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, n. 81 del 7 aprile 1989, d'attuazione dell'art. 11 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, in materia di volontariato di protezione civile, in armonia con quanto disposto dalla legge 11 agosto 1991, n. 266.

Deliberazione del Consiglio Comunale del Comune di Palestro
n° 4 del 12 febbraio 1996 avente come oggetto:

Istituzione del Servizio Comunale di Protezione Civile.

IL CONSIGLIO COMUNALE

- Visti i commi 1 e 3 dell'art. 15 della legge 24/2/1992 n° 225 in base ai quali il Sindaco è identificato come autorità comunale di Protezione Civile;
- Considerato il quadro ordinamentale della legge 8/6/1990 n° 142;
- Considerato il ruolo rivestito dalle Regioni nel favorire l'organizzazione di strutture comunali di Protezione Civile, come indicato nel 2° comma del citato art. 15 legge 24/2/1992 n° 225;
- Richiamata la legge 8/12/1970 n° 996 recante norme sulla Protezione Civile per il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità ed il successivo regolamento d'esecuzione approvato con D.P.R. 6/2/1981;
- Valutata l'estrema importanza da darsi alla costituzione nel nostro Comune di un organismo che assuma la denominazione "Protezione Civile Comunale", all'interno del quale sia tra l'altro prevista una struttura operativa efficiente, in grado di coordinare e dirigere le attività di soccorso mediante l'impiego di personale qualificato e di strutture tecniche adeguate;
- Stabilito, anche ai sensi dell'art. 16 del già citato D.P.R. 6/2/1981, n° 66, di porre l'intera struttura alle dipendenze del Sindaco;
- Ritenuto di utilizzare il personale preposto e tecnicamente preparato dell'Ente stesso, dell'U.S.S.L. territorialmente competente e dell'Azienda di distribuzione del gas-metano;
- Dato atto che si sono presi opportuni contatti ed organizzati incontri conoscitivi con un gruppo di volontari presenti sul territorio comunale, al fine di definire le modalità per un pieno utilizzo delle risorse umane e tecniche da questi messe a disposizione;
- Ritenuto pertanto necessario e doveroso il pieno coinvolgimento delle forze di volontariato per la protezione civile, al fine di realizzare un compiuto processo di educazione, salvaguardia e tutela della cittadinanza e dell'intero patrimonio cittadino;
- Dato atto che l'attività ed il contributo delle forze di volontariato si concretizzerà, oltre che nell'attività di emergenza e soccorso, anche nello studio e predisposizione, nei livelli, nelle forme e nei modi previsti dal Regolamento, di piani di intervento, addestramento e formazione, verifiche ed esercitazioni periodiche, organizzazione di corsi audio-visivi, repertorio e gestione di materiale informativo;
- Valutata l'estrema rilevanza di un'iniziativa in grado di coinvolgere le forze economico-sociali e le risorse disponibili sul territorio, in particolar modo nelle fasce giovanili, dando vita ad un'attività culturale, didattica ed informativa accessibile all'intera collettività sul tema specifico della protezione civile, sia in termini di prevenzione che di assistenza e soccorso;
- Sentito l'intervento del consigliere di minoranza Pasquino Gian Mario che legge una propria dichiarazione di voto che viene allegata alla presente deliberazione sotto la lettera a);
- Acquisito favorevolmente il parere di regolarità legittimità e regolarità tecnica espresso dal Segretario Comunale, ai sensi dell'art. 53 della Legge 142/90;
- Con voti favorevoli 7, contrari nessuno ed astenuti 3 (Pasquino, Giana e Scaramuzza) resi nei modi e termini di legge

delibera

1. di attivare il sistema comunale di Protezione Civile secondo le seguenti linee di attuazione:
 - a) coordinamento dei rapporti organizzativi interni fra le strutture, i servizi ed i settori comunali in genere;
 - b) individuazione di un luogo e di uno spazio definito, quale sala operativa di riferimento per ogni contatto e comunicazione;
 - c) acquisizione delle attrezzature essenziali per il funzionamento della sala operativa e delle comunicazioni in particolare;
 - d) redazione e distribuzione ai soggetti coinvolti di apposita procedura di emergenza;
 - e) azione didattica nelle scuole;
 - f) azione di informazione della popolazione;
 - g) definizione dei rapporti, della legittimazione e della formazione del volontariato;
 - h) costituzione di una banca dati comunale contenente il Progetto Nazionale Mercurio, il Progetto Regionale SIRE ed il Piano Comunale di Protezione Civile;
2. di approvare il Regolamento Organizzativo Operativo di attivazione delle strutture comunali che allegato alla presente ne forma parte integrante.
3. di comunicare copia della presente, per competenza, alla Prefettura di Pavia ed alla Amministrazione Provinciale di Pavia.

Allegato alla Deliberazione del Consiglio Comunale
del Comune di Palestro n° 4 del 12 febbraio 1996

ISTITUZIONE DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Regolamento Organizzativo Operativo di attivazione delle strutture comunali

Il Comune di Palestro ha un territorio pianeggiante che varia nelle quote altimetriche, per quanto riguarda il centro abitato, da 118 mt. s.l.m. a 122 mt. s.l.m..

Il territorio comunale è attraversato da numerosi corsi d'acqua (cavi, rogge, scolatori e canali) che insieme costituiscono l'indispensabile rete di irrigazione.

Il corso d'acqua più rilevante è il fiume Sesia. Questo corso d'acqua, classificato di 3° categoria, rappresenta sicuramente la fonte principale di preoccupazione per quanto riguarda il rischio esodazione. Infatti, oltre ai numerosi precedenti storici che hanno visto questo corso d'acqua negativo protagonista nell'arrecare ingenti danni alle cose ed alle colture, occorre tenere in considerazione il suo carattere prettamente torrentizio che, in termini di previsione e prevenzione, certo non agevola il lavoro da parte degli enti competenti al suo controllo e contenimento.

Altra caratteristica legata a questo fiume è rappresentata dal fatto che esso separa il centro abitato dalla frazione Pizzarosto, creando notevoli difficoltà di collegamento non solo in periodo alluvionale. Non esistendo infatti ponti di collegamento all'interno del territorio comunale, per raggiungere la citata frazione, occorre raggiungere prima la città di Vercelli, dove esiste un ponte carrabile per l'attraversamento del fiume, poi percorrere la strada in direzione Casale Monferrato fino al Comune di Prarolo, per raggiungere infine con strada secondaria la frazione Pizzarosto, il tutto per un totale di circa km. 25.

E' facile intuire come questa particolare collocazione geografica rappresenti un momento di difficoltà che occorre tenere presente in fase di studio di un piano organizzativo ed operativo di attivazione di strutture comunali di protezione civile.

Tra le alluvioni storiche più importanti, oltre alla recente del 1994, si deve ricordare quella del 1968, avvenuta nei mesi autunnali, con allagamento anomalo del territorio comunale a seguito di esondazione indiretta. L'acqua che ha provocato l'allagamento non prove-

niva infatti direttamente dal fiume Sesia, ma fu dovuta alla rottura d'argine avvenuta in Comune di Vercelli. In quell'occasione l'acqua ha raggiunto il perimetro del centro abitato del capoluogo.

Per dare una collocazione altimetrica del corso d'acqua di cui stiamo parlando si ricordi che la quota del letto del fiume è di 112 mt. s.l.m.. Abbastanza rassicurante quindi il dislivello rispetto alla quota del centro abitato (da 118 mt. s.l.m. a 122 mt. s.l.m.). Molto minore però quello rispetto alla quota della frazione Pizzarosto, abitata da circa 60 persone, (113 mt. s.l.m.). Si tenga però presente che il fiume, in regione Brida, è a sua volta attraversato da uno sbarramento a salto con sfioro lungo tutto l'alveo, creato per consentire l'alimentazione del Roggione di Sartirana. Questo sbarramento è comunemente chiamato "diga". A valle dello sbarramento la quota altimetrica del letto del fiume scende a 108 mt. s.l.m.. La frazione Pizzarosto è posta ad una latitudine leggermente inferiore rispetto alla zona dove è posto lo sbarramento in parola. Esaminando la cartografia fornita dall'Autorità di Bacino del fiume Po si può osservare che il territorio comunale è largamente interessato da possibili esondazioni.

A questo proposito negli scorsi anni sono state erette importanti opere di difesa (argini) relativamente a questo corso d'acqua, tutt'ora di competenza del Magistrato per il Po. Contemporaneamente però occorre ricordare che questi manufatti, per mantenere la loro efficacia, devono essere loro stessi mantenuti solidi ed efficienti. Purtroppo in alcune spiacevoli circostanze, vedesi ad esempio proprio l'ultima alluvione del 1994, questa efficienza è venuta a mancare. Fortunatamente i danni si sono potuti limitare intervenendo attraverso contenimenti in terra di fortuna.

L'attuale livello di guardia del fiume Sesia è posto a mt. 2,70 secondo le disposizioni del Consorzio Irriguo Est Sesia e a mt. 3,00 secondo il Magistrato per il Po anche se, sulla base dell'esperienza acquisita negli scorsi anni e in virtù degli argini esistenti, sarebbe meglio considerare dette quote solo quote di allerta. Non bisogna però dimenticare il carattere prettamente torrentizio di questo corso d'acqua. Questo significa che tutte le segnalazioni di crescita devono necessariamente essere tenute sotto controllo costante poiché il livello dell'acqua normalmente tende ad aumentare, in caso di piene anche ordinarie, con grande velocità.

In sintesi si può sicuramente affermare che oggi, relativamente al rischio esondativo, la sicurezza del nostro territorio è garantita dalla tenuta del sistema arginale. Proprio in questi giorni, grazie anche all'interessamento della Prefettura di Pavia, si sono create ottimali condizioni di collaborazione tra il nostro ente ed il Magistrato per il Po, Ufficio Operativo di Alessandria, onde poter garantire la piena efficienza e funzionalità di dette strutture di protezione. Inoltre si sono presi accordi con la Prefettura, il Consorzio Irriguo Est Sesia

e gli altri Comuni limitrofi interessati da questo corso d'acqua per realizzare un continuo scambio di informazioni circa i livelli misurati sia in località "diga", sia in altre stazioni di rilevamento poste più a nord.

Altra caratteristica di fondamentale importanza, relativamente all'organizzazione di un piano operativo, è rappresentata dalla viabilità che interessa il nostro territorio.

Il nostro Comune infatti è attraversato dalla S.S. 596 dei Cairoli, da due strade provinciali, nonché dalla linea ferroviaria Vercelli-Cava Carbonara. Particolarmente la statale, che divide in due il capoluogo, è un'arteria molto trafficata e potenzialmente rappresenta un fattore di rischio sia ambientale che per la popolazione vista l'assenza di circonvallazione, sottopassaggi od attraversamenti protetti, conseguente al verificarsi di incidenti stradali con il coinvolgimento di mezzi di trasporto di sostanze pericolose, (tossiche - inquinanti - infiammabili) e materie prime utilizzate anche da alcuni insediamenti produttivi ricadenti nel territorio comunale. Anche detti insediamenti produttivi devono essere tenuti nella giusta considerazione nella pianificazione dei rischi relativamente ad incendi e possibilità di fuoriuscita di sostanze tossiche e/o inquinanti in caso di incidenti. Alla luce di quanto sopra esposto ed in applicazione delle disposizioni legislative, si è formulato il presente Regolamento Organizzativo Operativo di attivazione delle strutture comunali.

PRINCIPALI RISCHI

1 - Alluvione ed esondazione

2 - Gravi incidenti stradali-ferroviari ed ambientali

3 - Altre calamità

1) Rischi relativi ad esondazioni:

- a) Esondazione diretta del fiume Sesia, superamento del livello di guardia misurato in località Brida (diga), sponda sinistra, possibilità di cattivo funzionamento delle paratoie (chiaviche), possibilità di mancata tenuta degli argini (indebolimento - effetto spugna), formazione di fontanazzi in prossimità degli argini stessi, durata della piena superiore ad una settimana, scavalamento degli argini.
- b) Esondazione indiretta (vedi precedenti storici - es. 1968) causata dalla rottura degli argini a latitudini superiori (es. Vercelli).
- c) Esondazione di altri corsi d'acqua minori, rotture strutturali di percorsi idraulici.

2) Rischi relativi a gravi incidenti stradali-ferroviari ed ambientali:

- a) L'attraversamento del territorio da parte della S.S. 596 dei Cairoli, della S.P. 56 Castelnovetto, Rosasco, Confienza, Palestro e della S.P. 83 Palestro, Vinzaglio, Casalino, nonché della linea ferroviaria Vercelli-Mortara-Pavia alza il tasso di probabilità di incidenti stradali e ferroviari che possono comportare il coinvolgimento di mezzi trasportanti sostanze inquinanti dannose per ambiente e cittadini.
- b) la presenza di insediamenti industriali, artigianali e commerciali che producono o fanno uso di sostanze e prodotti pericolosi per l'ambiente e la salute dei cittadini possono anch'essi rappresentare un potenziale pericolo per il territorio;

Il Sindaco, ricevuto l'allarme dalla Prefettura quale organo istituzionalmente preposto al coordinamento del servizio di Protezione Civile, convocherà presso la sede municipale il Comitato Comunale di Protezione Civile, accertando che ciascuna forza componente lo stesso, sia pronta, in caso di emergenza ad attuare i compiti di propria competenza.

3) Altre calamità:

Nel caso di altre gravi calamità quali: grandi incendi, terremoti, trombe d'aria, disastri ecologici o gravi intemperie ritenute dal Sindaco di eccezionali proporzioni e consistenza tali da creare ingenti danni al patrimonio collettivo, lo stesso mobiliterà tempestivamente il Comitato Comunale di Protezione Civile. Tali interventi saranno attuati con la collaborazione ed a supporto delle strutture specializzate istituzionalmente preposte.

A tale scopo e per i motivi citati viene istituito il
Servizio di Protezione Civile Comunale

Il Servizio di Protezione Civile Comunale

Comitato Comunale di Protezione Civile

E' costituito presso il Municipio il Comitato Comunale di Protezione Civile. Esso si preoccupa di affrontare le gravi emergenze e calamità che nel territorio comunale possono verificarsi: alluvioni, incendi, terremoti, nubifragi, disastri ecologici, gravi avversità.

Detto Comitato collaborerà nel rispetto dei programmi principali, sia di previsione che di prevenzione delle varie ipotesi di rischio, elaborando questo progetto preventivo per l'emergenza, preoccupandosi di trasmetterlo all'Amministrazione Provinciale nonché alla Prefettura di Pavia. Allo scopo di dotare il Comitato delle attrezzature indispensabili, viene istituito un apposito capitolo di bilancio al fine di disporre dei fondi necessari.

La sede del Comitato Comunale di Protezione Civile è individuata nella sala della giunta che diverrà anche "sala operativa". Nella stessa verranno poste le strutture necessarie per gli adempimenti del Comitato Comunale di Protezione Civile.

Il Comitato Comunale di Protezione Civile è strutturato ed organizzato come di seguito:

E' convocato dal Sindaco e si insedia nella sala operativa allestita presso la sede municipale, ne fanno parte:

- *Il Sindaco*¹
- *Il Referente Comunale di Protezione Civile*²
- *Il Tecnico Comunale Incaricato*³
- *Il Segretario Comunale*⁴
- *Il Responsabile del Servizio Acquedotto*⁵ *
- *Il Responsabile della Polizia Municipale*⁶ *
- *L'Assessore delegato all'Ambiente e Territorio*⁷ *
- *Il Responsabile del Servizio di distribuzione del gas-metano*⁸ *
- *Ufficiale Sanitario locale*⁹ *
- *Veterinario locale* *
- *Responsabili di associazioni di volontariato*¹⁰ *
- *Tecnici della Commissione Edilizia Comunale*¹¹ *

n.b.: Le figure contrassegnate con * saranno convocate direttamente dal Sindaco esclusivamente in caso di necessità.

Il Sindaco ed il Comitato Comunale di Protezione Civile promuoveranno esercitazioni - simulazioni per tipologie di rischio in accordo con la Prefettura ed eventualmente con Comuni limitrofi, si impegne-

¹ Rag. Giuseppe Conti

² Geom. Giovanni Friscia

³ Geom. Giovanni Vercellino

⁴ Dott. Fabrizio Bernardini

⁵ Sig. Antonino Silva

⁶ Sig. Maurizio Varese

⁷ Sig. Giuseppe Tinti

⁸ ARCALGAS s.r.l. di Robbio

⁹ Dott. Antonietta Moreschi

¹⁰ Dott. Giorgio Carfagna, Dott. Francesco Cappelletto, Sig. Renato Orlandi

¹¹ Ing. Stefano Costanzo, Ing. Angelo Bianco, Geom. Marco Sassone, Geom. Paola Franzo

ranno altresì di aggiornare annualmente il presente Piano Operativo.

Coordinato dal Comitato Comunale di Protezione Civile lavorerà il Gruppo Operativo Comunale di Protezione Civile composto da cittadini volontari iscritti in apposito “Ruolo” dal Sindaco.

Tale gruppo è organizzato in squadre coordinate dal Sindaco o dal Referente Comunale di Protezione Civile aventi ciascuna un capo squadra nominato dal Comitato Comunale e per ciascuna un vice capo squadra nominato dal capo squadra.

Alle squadre sarà assegnata o una zona di vigilanza e difesa per il fattore rischio alluvione o un turno di vigilanza per gli altri rischi.

Tutti i componenti del Gruppo Operativo Comunale di Protezione Civile verranno invitati a partecipare alle lezioni teoriche che si terranno nella sede municipale ed alle esercitazioni pratiche che seguiranno ai corsi.

In particolare le lezioni teoriche verranno tenute da esperti del settore (medici, responsabili della protezione civile, esperti nelle comunicazioni, ecc.) che, già contattati dall'Amministrazione, si sono resi disponibili gratuitamente all'effettuazione.

Magazzini: Il locale magazzino principale, di proprietà comunale preventivamente individuato dal Piano Comunale di Protezione Civile nello stabile sito nel cortile scuole, custodirà le attrezzature che il Comitato riterrà necessarie e che dovranno essere inventariate, efficienti e sempre disponibili (coperte, lampade, pale, mantelle, stivali, gruppi elettrogeni, funi, ecc.).

Sarà nominato un responsabile del magazzino (dipendente comunale) il quale sarà coadiuvato da altri operatori comunali incaricati dal Sindaco.

Nel magazzino comunale saranno a disposizione un numero adeguato di sacchi opportunamente riempiti di sabbia che verranno richiesti al Magistrato per il Po per far fronte all'evenienza di dover arginare eventuali fontanazzi che potrebbero crearsi in adiacenza agli argini. Il secondo locale magazzino, avente caratteristiche simili al primo, è stato individuato in via della Chiesa, frazione di Pizzarosto.

Il Sindaco ordinerà, se necessario, un giusto quantitativo di terra per fortificare argini e/o fontanazzi.

Ditte edili e mezzi di trasporto:

Saranno preventivamente individuate ditte edili e mezzi di trasporto disponibili nel territorio comunale, di cui all'elenco allegato al Piano

Comunale di Protezione Civile redatto dal Referente Comunale di Protezione Civile e dal Tecnico Comunale Incaricato.

Volontariato:

I cittadini che intenderanno offrire volontariamente la propria opera nel servizio di Protezione Civile, inoltreranno domanda al Sindaco il quale, accertata l'idoneità, formerà un apposito ruolo di iscrizione dal quale risulteranno le seguenti caratteristiche: dati anagrafici, disponibilità all'impiego, specializzazione posseduta, attività lavorativa, luogo di lavoro, recapiti telefonici.

Stemma distintivo:

Il personale ed i mezzi impegnati nel servizio di Protezione Civile, saranno muniti di apposito stemma distintivo, approvato dal Comitato Comunale di Protezione Civile.

Disponibilità di materiale:

Gli addetti al servizio (P.C.C.) utilizzeranno mezzi, equipaggiamenti e materiali disponibili presso il Comune, Enti ed Istituzioni varie e Gruppi di volontariato, oppure messi a disposizione o reperiti da privati.

Eventuali spese per attrezzature:

Se richiesto, l'onere delle spese effettivamente sostenute per macchine ed attrezzature non reperibili presso gli Enti pubblici locali, è assunto dal Comune.

Prestazioni di Volontariato:

Le prestazioni di Volontariato di cittadini singoli o gruppi, avvengono a titolo gratuito, restando a carico del Comune solo gli oneri assicurativi a copertura di eventuali incidenti. In caso di effettivo utilizzo di volontari in interventi di Protezione Civile o per l'addestramento pianificato, il Sindaco ne richiede il distacco e provvede a giustificare l'assenza dal posto di lavoro per il tempo strettamente necessario.

I MOMENTI DETERMINANTI AL FINE DEGLI ADEMPIMENTI
E DELLA MOBILITAZIONE SONO:

a) ALLERTA

b) PRE-ALLARME
c) ALLARME
d) PRE-EMERGENZA
e) EMERGENZA

- a) **STATO DI ALLERTA:** Ricevuto l'allertamento dalla Prefettura, il Sindaco mobilita i Dipendenti Comunali rendendoli reperibili ed attraverso il Segretario Comunale organizza i turni di lavoro per presenze al centralino e fax, comprendendo anche la polizia municipale e gli addetti ai servizi manutentivi. Il centralino telefonico mantiene i contatti con il Sindaco, il Tecnico Comunale incaricato, la polizia municipale (anche attraverso l'utilizzo delle radio portatili), i Comuni limitrofi e la Prefettura, circa l'evolversi della situazione. Con lo stato di allerta viene catalogato ogni avvenimento e conseguente atto in apposito libro verbale della Protezione Civile, tenuto ed aggiornato dal Referente Comunale di Protezione Civile fin dal primo insediamento del Comitato Comunale di Protezione Civile. In caso il Sindaco lo ritenga opportuno potrà avvalersi già in questa fase della collaborazione di alcuni volontari preventivamente individuati per organizzare la presenza costante presso la sede municipale nel settore "comunicazioni".
- b) **PRE-ALLARME:** Lo stato di pre-allarme scatta allorquando la situazione meteorologica peggiori e le previsioni inviate dalla Prefettura indichino il protrarsi di tali condizioni dai dati reperiti presso i Comuni limitrofi o attraverso il Magistrato per il Po o le Associazioni Irrigue, circa la tendenza a crescere dei livelli dei fiumi e la preoccupante crescita dei corsi d'acqua interni. Il Sindaco, verificate queste condizioni, convoca il Comitato Comunale di Protezione Civile allestendo la "sala operativa", precetta il Gruppo Comunale di Protezione Civile che opera secondo le istruzioni impartite e secondo le direttive del Sindaco e dei Responsabili. Convoca tutti i dipendenti comunali che vengono organizzati in turni di lavoro, dal Segretario Comunale su indicazioni del Tecnico Comunale e del Referente Comunale di P.C., garantendo la funzionalità dei servizi indispensabili 24 ore su 24. In questa fase di piena operatività della struttura, la Sala Operativa mantiene costantemente rapporti informativi con i Comuni limitrofi interessati ed i rispettivi Sindaci, per concordare eventuali azioni ed interventi coordinati tra di loro o con altri organismi (Prefettura, Genio Civile, Magistrato per il Po, Vigili del Fuoco, ecc.). Le squadre componenti il Gruppo Comunale di Protezione Civile, gli addetti al servizio manutentivo e la polizia municipale provvederanno ad intensificare i controlli loro assegnati con maggior frequenza e segnaleranno di volta in volta l'andamento dei corsi d'acqua con particolare riguardo nei confronti del fiume Sesia. Sarà indispensabile

confronti del fiume Sesia. Sarà indispensabile prestare attenzione ad ogni situazione anomala quali allagamenti di campagne, smottamenti, oscuramenti della pubblica illuminazione, ecc., tutti indici di situazioni di potenziale aumento generale del pericolo. E' necessario prendere contatti con il Responsabile dell'idrometro in località "diga", onde poter costantemente seguire l'andamento dei livelli.

- c) **ALLARME:** Lo stato di allarme scatta allorché non è possibile stabilizzare il livello dei corsi d'acqua interni oppure quando giunge alla Sala Operativa richiesta di supporto ed aiuto dai Sindaci dei Comuni limitrofi per uomini, mezzi e materiali. Il Sindaco convoca i Consiglieri Comunali, che supporteranno l'Amministrazione ed il Servizio di P.C.C. e provvederà, se necessario, ad emanare gli opportuni provvedimenti per la chiusura delle Scuole. Le Squadre preposte dovranno raggiungere con eventuali mezzi e materiali i posti indicati dai Sindaci dei Comuni vicini e mettersi a loro disposizione, informando costantemente la Sala Operativa. Il Sindaco, sentiti i componenti del Comitato Comunale di Protezione Civile, verificato il livello generalizzato dei corsi d'acqua, sentite le previsioni in base ai dati che giungono dalla Prefettura tramite il Consorzio Irriguo Est Sesia ed il Magistrato per il Po, fa scattare la fase pre-emergenza mettendo a disposizione le strutture pubbliche per le necessità di ricovero secondo quanto stabilito nel Piano Comunale.
- d) **PRE-EMERGENZA:** Il Sindaco, sentito il Prefetto, verificato l'elevato rischio di rottura degli argini del fiume Sesia o della tracimazione dello stesso, ordina l'evacuazione delle abitazioni posta a piano terra (individuata preventivamente) che maggiormente sono a rischio. Particolare attenzione dovrà essere presa nei confronti della frazione Pizzarosto e per le abitazioni e i cascinali di Brida, S. Pietro ed altri che potranno essere considerati "a rischio di isolamento". In detto caso i mezzi del Comune informeranno capillarmente e tempestivamente la collettività, partendo dalle zone considerate maggiormente a rischio d'isolamento e sarà utilizzata anche la stazione radio locale per informare la cittadinanza. Una squadra presidierà costantemente la frazione Pizzarosto e provvederà, se strettamente necessario, all'evacuazione ed al trasferimento della popolazione in locali comunali (se necessario presso strutture sanitarie), nel seguente ordine:
- 1) persone anziane e sole incapaci di muoversi;
 - 2) residenti disabili ed in età infantile;
 - 3) residenti in abitazioni con solo piano terra.

In tale situazione, nel massimo ordine ed evitando qualsiasi forma di panico, scatterà l'operazione "**trasferimento**" nei centri stabiliti dal Piano Comunale di Protezione Civile. Le ditte ed i

mezzi di trasporto saranno precettati dal Sindaco ed utilizzati per l'evacuazione. Si provvederà contemporaneamente a prendere contatti con i Comuni di Pezzana e Prarolo, entrambi in provincia di Vercelli, nel caso in cui si ritenesse indispensabile l'evacuazione di tutta la popolazione residente nella frazione Pizzarosto. Nel caso in cui le vie di collegamento tra la frazione Pizzarosto ed i Comuni sopra citati si ritenessero non sicure in ordine al trasferimento della popolazione (es. l'argine in sponda destra presenta segni di lesione già in atto), il Sindaco provvederà ad informare tempestivamente gli organi di soccorso al fine di utilizzare elicotteri o altri mezzi idonei per l'evacuazione. A tale scopo si fa riferimento al Piano Comunale di Protezione Civile dove sono state individuate le aree destinate all'atterraggio di detti mezzi. La squadra che presidia la frazione sarà addestrata alle operazioni necessarie per avviare le procedure qui esposte. Terminata l'operazione "trasferimento" il Sindaco ordinerà il divieto di transito sulle vie di collegamento alle sponde del fiume Sesia sia in sponda destra che sinistra, onde evitare che mezzi privati siano d'ostacolo al transito di mezzi di soccorso. Verranno predisposte le necessarie procedure per attivare un servizio di distribuzione generi di prima sussistenza per i cittadini rimasti nelle loro abitazioni nel caso si verifichi una inondazione totale del territorio. Si provvederà a proteggere la sede comunale distaccata della frazione, che avrà funzioni logistiche per la squadra dislocata in loco, a mezzo sacchi di sabbia, cercando di garantire la sua funzionalità.

- e) **EMERGENZA:** Il Sindaco avuta, e tempestivamente verificata, la notizia dalla Prefettura o dai Sindaci dei Comuni limitrofi di tracimazione o rottura degli argini primari, fa scattare la fase di **emergenza - alluvione in atto. Ordina il divieto assoluto di lasciare le abitazioni poste ai piani superiori, di transitare a piedi o con qualsiasi mezzo per le strade.** L'informazione dell'ordinanza alla popolazione viene data con ogni mezzo idoneo: radio locale - altoparlanti - megafoni - a voce, segnalando l'imminente alluvione anche con sirene (se disponibili).

Deflusso delle acque:

Con il deflusso delle acque e con cessata emergenza, le squadre ed i gruppi dovranno occuparsi di riportare alla normalità le abitazioni civili interessate, nonché liberare il territorio dai detriti, ecc.

Il Sindaco farà immediatamente verificare la situazione igienica sanitaria e curerà le necessarie disinfestazioni.

Sono parti integranti del presente Regolamento Organizzativo l'attivazione del Servizio di Protezione Civile Comunale (P.C.P.C.), il

progetto “Mercurio” e il progetto “S.I.R.E.”.

Il presente regolamento viene adottato in attesa di una normativa che disciplini organicamente la materia sull'intero territorio nazionale e regionale.

*Estratto deliberazione Consiglio Comunale n° 11
del 25 febbraio 1998*

Oggetto: Approvazione regolamento del gruppo comunale dei volontari di protezione civile.

IL CONSIGLIO COMUNALE

- Richiamata la propria deliberazione n° 4 del 12/2/1996 ad oggetto: “Istituzione del Servizio Comunale di Protezione Civile”, che qui si intende interamente riportata;
- Dato atto che con la su richiamata deliberazione si è provveduto, oltre che ad istituire il servizio comunale di protezione civile, a stilare il regolamento organizzativo operativo di attivazione delle strutture comunali;
- Rilevato altresì che il regolamento organizzativo operativo di attivazione delle strutture comunali prevede la realizzazione di un Gruppo Comunale formato da volontari di protezione civile;
- Considerato che il Gruppo di volontari si è formato, conta ad oggi 45 aderenti, e le sue attività sono state sinora regolate dai disposti contenuti nell'allegato della citata deliberazione C.C. n° 4 del 12/2/1996;
- Dato atto che il gruppo comunale di protezione civile di Palestro è stato inserito nell'albo regionale di categoria;
- Vista la nota della Regione Lombardia del 26/1/98 con la quale viene richiesta l'adozione, da parte del Consiglio Comunale, di uno specifico regolamento di costituzione, per il perfezionamento burocratico della posizione del nostro gruppo;
- Visto il regolamento del gruppo comunale dei volontari di protezione civile, appositamente predisposto dal responsabile del servizio, che composto da n° 10 articoli è allegato alla presente per farne parte integrale e sostanziale;
- Con voti favorevoli 11, contrari nessuno, astenuti 1 espressi nei modi di legge

delibera

1. Di approvare il regolamento che composto da n° 10 articoli che allegato alla presente ne forma parte integrante e sostanziale.

Regolamento del gruppo comunale dei volontari di protezione civile

- Art. 1 -

E' costituito presso la sede municipale il gruppo comunale di volontari di protezione civile, cui possono aderire cittadini di ambo i sessi allo scopo di prestare la loro opera, senza fini di lucro o vantaggi personali, nell'ambito della protezione civile in attività di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza.

- Art. 2 -

L'ammissione al gruppo è subordinata alla presentazione di apposita domanda e all'accettazione della stessa da parte del Sindaco.

Il Comune di Palestro individua le forme più opportune per incentivare l'adesione dei cittadini all'iniziativa.

I volontari ammessi sono muniti di tesserino di riconoscimento che ne certifichi le generalità e l'appartenenza al gruppo.

Il Comune di Palestro ha l'obbligo di assicurare i volontari appartenenti al gruppo comunale di volontari di protezione civile contro infortuni, malattie o altro, connessi allo svolgimento dell'attività di protezione civile, nonché per la responsabilità civile verso terzi, ai sensi dell'art. 4 della legge 266/91.

- Art. 3 -

Il Sindaco è il responsabile unico del gruppo e nomina fra i componenti dello stesso un coordinatore che ha la responsabilità del gruppo nelle attività di protezione civile.

- Art. 4 -

Il coordinatore del gruppo comunale di volontari di protezione civile predispone ed attua, in prima approssimazione, le seguenti azioni:

- Assicurare la partecipazione del gruppo alle attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza);
- Garantire turni di reperibilità propri e dei partecipanti al gruppo;
- Curare, al proprio interno, l'informazione e l'addestramento del gruppo, formando eventualmente squadre specializzate in relazione ai principali rischi presenti sul territorio;
- Gestire il costante aggiornamento dei dati relativi agli elenchi di materiali, mezzi, strumenti, repertori, utili ai fini di protezione civile.

- Art. 5 -

I volontari sono addestrati a cura della Regione Lombardia - Servizio Protezione Civile - e della Prefettura competente, tramite tecnici dei settori regionali, del Corpo Nazionale dei VV.FF., del Corpo Forestale dello Stato ed altri individuati dalla Regione Lombardia - Servizio Protezione Civile - e dal Prefetto competente fra gli Enti che, per i compiti istituzionali cui attendono, siano ritenuti idonei.

- Art. 6 -

Il gruppo comunale protezione civile in emergenza opera alle dipendenze degli organi posti alla direzione e al coordinamento degli interventi previsti dalle leggi vigenti.

- Art. 7 -

Gli appartenenti al gruppo sono tenuti a partecipare alle attività menzionate nell'art. 1 con impegno, lealtà, senso di responsabilità e spirito di collaborazione.

Essi non possono svolgere, nelle vesti di volontari di protezione civile, alcuna attività contrastante con le finalità indicate, né tanto meno sostituirsi agli organi preposti alla direzione e al coordinamento degli interventi.

- Art. 8 -

Ai volontari saranno garantiti, ai sensi dell'art. 11 del D.L. n. 159/84, convertito nella legge 363/84, nell'ambito delle operazioni di emergenza o di simulazioni di emergenza, debitamente autorizzate dal Dipartimento della Protezione Civile o da chi abbia facoltà a norma di legge, i seguenti benefici :

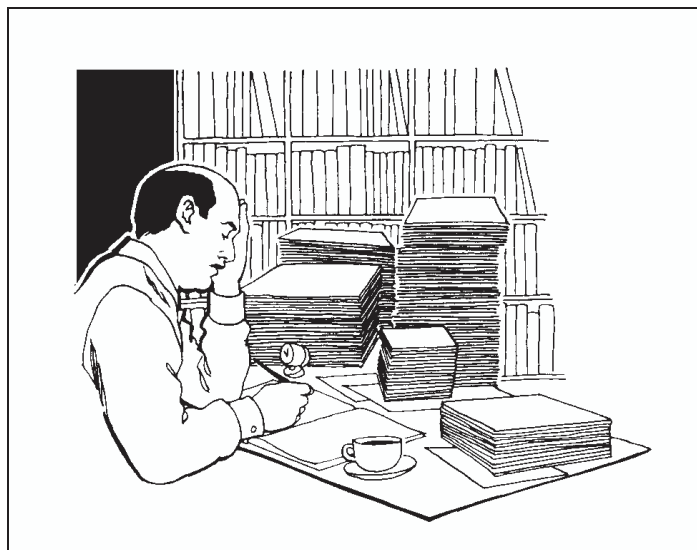
- a) mantenimento del posto di lavoro: al volontario impiegato in attività addestrativa o in interventi di protezione Civile viene garantito, per il periodo di impiego, il mantenimento del posto di lavoro;
- b) mantenimento del trattamento economico e previdenziale: al volontario viene garantito, per il periodo di impiego, il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro e al datore stesso, che ne faccia richiesta, sarà rimborsato l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore; qualora si tratti di lavoratori autonomi, potrà essere valutata la possibilità di concedere un contributo commisurato al mancato reddito per il periodo di impiego;
- c) copertura assicurativa: i componenti del gruppo sono coperti, durante l'impiego autorizzato, da assicurazione stipulata dal Dipartimento della Protezione Civile o da chi ne abbia facoltà a norma di legge;
- d) il rimborso delle spese sostenute: al gruppo spetta il rimborso delle spese sostenute relative al carburante per l'uso dei mezzi di trasporto durante l'attività addestrativa o negli interventi debitamente autorizzati dal Dipartimento della Protezione Civile. Tali spese dovranno essere documentate in base al chilometraggio effettivamente percorso e riferite alle tariffe in vigore.

- Art. 9 -

Il responsabile del gruppo è garante del rispetto e della osservanza del presente regolamento.

- Art. 10 -

L'accettazione ed il rispetto del presente regolamento condiziona l'appartenenza al gruppo; le infrazioni comportano la sospensione temporanea, in via precauzionale, attuata dal responsabile del gruppo e, ad insindacabile giudizio dello stesso, l'eventuale espulsione.



BIBLIOGRAFIA

MANUALE DI PROTEZIONE CIVILE - Ed. PIEMME

Gli autori di questo volume sono medici francesi esperti in medicina d'urgenza e medicina delle catastrofi.

La traduzione italiana è stata curata e rielaborata da un gruppo di medici appartenenti all'Associazione Italiana di Medicina delle Catastrofi. I capitoli riguardanti gli aspetti giuridici sono stati curati dalla CRI di Torino, mentre i capitoli dedicati all'organizzazione logistica sono stati curati dalla CRI di Aosta.

MEDICINA DELLE CATASTROFI - Ed. MASSON

Gli autori di questo trattato sono tre medici francesi:

- *NOTO colonnello medico.*
- *P. HUGUENARD fondatore e presidente della Società Francese di Medicina delle Catastrofi.*
- *A. LARCAN, docente di tecnica della rianimazione presso l'Università di Nany.*

I capitoli dedicati alla psicologia delle catastrofi sono a cura di:

- *CROCE generale medico, capo servizio del Corpo di Sanità dell'Esercito Francese e docente universitario presso l'università di Parigi.*

SI RINGRAZIANO:

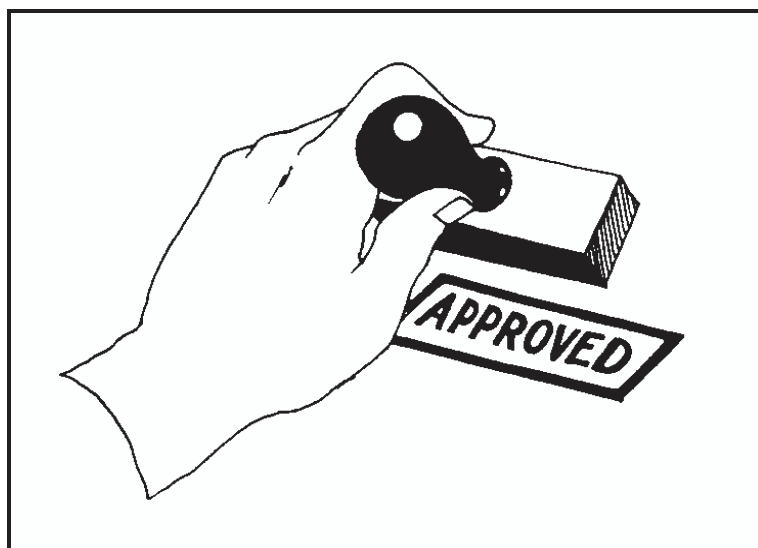
MARIANGELA COSTI
PER LA REVISIONE EDITORIALE



ANNA VILLARAGGIA FAVITTA
PER LA PREPARAZIONE DEL CAPITOLO
PRONTO SOCCORSO PERSONALE



***L'utilizzo di questa dispensa è
principalmente destinato
ai Componenti il
“Comitato Comunale di
Protezione Civile”
del Comune di Palestro***



***IL PRESENTE FASCICOLO E' STATO REDATTO
A CURA DI:***

GIOVANNI FRISCIA

REFERENTE PER LA PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI PALESTRO (PV)

GIORGIO CARFAGNA

MEMBRO DEL COMITATO COM. DI PROTEZIONE CIVILE DI PALESTRO (PV)